

Raccontare la città

“Lecce, Città del Barocco e dei due Anfiteatri romani” (2.)

Poco oltre il Teatro romano, c'era il Tempio di Iside, i cui resti sono stati trovati durante i lavori di restauro e riqualificazione di Palazzo Castromediano Vernazza (2005-2008). L'Università del Salento (prof. F. D'Andria), in collaborazione con il Comune e con la Soprintendenza Archeologica della Puglia, ha condotto una serie d'indagini archeologiche che hanno interessato numerosi vani di questo importante complesso architettonico ubicato nel centro storico di Lecce.

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce un santuario dedicato alla dea Iside di età imperiale (I sec. a. C. - I sec. d.C.). È stato identificato l'ambiente sotterraneo (purgatorium) nel quale i seguaci della dea scendevano per compiere le abluzioni rituali purificandosi prima di entrare nel tempio.

Il purgatorium era, infatti, caratterizzato da una vasca scavata nel banco di roccia che conteneva l'acqua purificatrice. L'area sacra era circondata da un portico di cui è stato identificato un tratto del basamento (stilobate) su cui poggiavano le colonne. Lungo il portico correva una canaletta che consentiva la raccolta e il deflusso delle acque piovane. Numerosi gli elementi del portico ritrovati attraverso gli scavi: capitelli, parte del fregio e numerosi frammenti in marmo relativi alla decorazione scultorea (maschere, oscilla), che dovevano trovarsi sospesi all'architrave, fra le colonne.

Il santuario isiacco era costeggiato da un asse stradale che, riprendendo un più antico percorso messapico, continuò ad essere utilizzato fino all'epoca tardo-romana. Varie vicissitudini per i reperti perché vari pezzi furono rubati e fortunatamente ritrovati. Ne fui coinvolto personalmente perché avevo visto i pezzi e, con mia emozione, dopo qualche mese, mentre con mia moglie visitavo nel Castello Svevo di Bari una mostra di reperti recuperati dall'Arma dei Carabinieri, riconobbi una colonna che era fra i reperti ancora con la terra incrostata, così come era stata ritrovata!

* * *

E fra Anfiteatro e Teatro c'erano le Terme, sviluppate

Considerazioni e spunti sulla Lecce antica e le potenzialità inutilizzate

Per far vedere la “materia”

Il Tempio di Iside a Palazzo Vernazza, le Terme e l'Anfiteatro arcaico

Beppe D'ERCOLE*



Gli scavi a Rudiae dell'Anfiteatro Arcaico



Il gruppo di scavo a lavoro nel sito di Rudiae. A destra, particolare dello scavo: un vano scala

sulla carta dai gruppi del Prof. Francesco D'Andria, e che dovevano avere uno sviluppo di circa 3000 metri quadrati!

Altra scoperta rocambolesca che racconto proprio nello spirito iniziale di semplice curiosità.

Era l'ottobre del 2008, domenica, e ricevo una telefonata da un funzionario della Soprintendenza che non conoscevo, il dottor Antonio Tondo, che mi pregava di raggiungerlo in piazzetta Vittorio Emanuele.

Era domenica, quasi mezzogiorno e cercai di rinviare al lunedì, ma dinanzi all'insistenza, poiché era prevista a brevissimo la copertura con il solito cemento, mi recai sul luogo ed entrato nel recinto dei lavori, ho sempre ben fisso negli occhi il luogo esatto, vidi qualcosa che mi colpì e ricordo, non sono certo un archeologo, molto

timidamente azzardai “ basi di un calidarium?”.

Grandi polemiche cittadine perché era prevista la pavimentazione come nella parte posteriore dove erano stati trovati fondazioni medioevali, erano stai fatti i rilievi e si poteva coprire tutto; in breve, si arrivò al compromesso di risepellire la zona con i dovuti accorgimenti, e coprendo con un manto erboso, in modo da salvaguardare i resti e rinviarne a tempi migliori la valorizzazione: in tutta Europa cose anche di minor importanza sono tutelate e messe in vista, noi abbiamo avuto la “sfortuna” di Piazza Castromediano, dove le soluzioni tecniche di valorizzazione dei resti romani non sono state, diciamo, delle più felici, ma ciò non toglie l'importanza dei ritrovamenti e le ulteriori opportunità per la nostra città lasciate nel

dimenticatoio.

* * *

E ultima scoperta, e di incredibile importanza, l'Anfiteatro arcaico! Con la Scuola di Specializzazione, diretta dal Prof. Francesco D'Andria, e con l'Amministrazione Comunale, organizziamo ormai da anni la Giornata di Rudiae, per tener desta l'attenzione della cittadinanza su un luogo importantissimo e assolutamente sconosciuto: quante possibilità e potenzialità abbandonate! Dal 1868, dalle invettive del Duca Sigismondo Castromediano, quasi nulla è stato fatto.

Solo dal 2011 sono state avviate moderne indagini archeologiche dell'area.

Lo scavo iniziale ha messo in luce quasi interamente l'anello perimetrale del monumento, alcuni dei corridoi radiali che dividevano la cavea in

cunei e la faux (ingresso) orientale.

Le gradinate erano presumibilmente lignee mentre le altre strutture dell'edificio erano realizzate in pietra. Il monumento risulta databile all'età repubblicana, molto probabilmente subito dopo la sconfitta definitiva dei messapi e utilizzando un luogo, probabilmente, di captazione delle acque. L'ellisse ha l'asse maggiore di ca. 85 metri mentre quello minore è di ca. 66 metri. (L'anfiteatro “moderno” di Lupiae misura circa m. 102 x 83).

Giusto un anno fa, con la ripresa dei sondaggi, la grande scoperta, sepolto sotto circa 5 metri di depositi alluvionali e riempimenti, ci sono i resti, e di incredibile bellezza e importanza, di uno dei pochissimi anfiteatri arcaici!

* * *

Accompagnai pochi mesi fa con il Prof. D'Andria, il prof. Salvatore Settis, archeologo di fama mondiale e direttore per 11 anni della Scuola Normale di Pisa che, colpito, esclamò: “Basterebbe questo per far venire i visitatori a Lecce”.

Ci riusciremo mai? Eppure non siamo sostenitori della Teoria Economica Sondriese “Con la cultura non si mangia”: per noi è completamente errata!

Immaginate un percorso sulla base di questi appunti, immaginate anche una riproduzione in scala nel MUST (la ricostruzione virtuale è importante, ma il visitatore vuole “vedere” la materia) tutti i punti segnalati ricostruendo la Lupiae di quei secoli con tutte le scoperte fatte.

Anticipo che il diorama del Tempio di Iside è in fase di costruzione: realizzando tutto, sarebbe o no un motivo per venire a Lecce e rimanere qualche giorno?

Il primo giorno per il barocco certamente, e poi gli altri per vedere prima il MUST e poi essere accompagnati dai nostri esperti a visitare tutti i luoghi di persona. Certo bisogna conoscere bene e tutto per poter essere in grado di coordinare i percorsi e poi avere la volontà di trasformare le opportunità in risorse.

Per ora accontentiamoci del Salento, il sole e il vento!

P.S.: Con tanta amarezza

(2. fine. La parte precedente è stata pubblicata sabato 11 maggio)

*Presidente dell'Associazione Vivere Lecce